

## EVANGELISTA AQUILI.

Antoniazzo Aquili, di vecchia famiglia romana, era figlio del pittore Benedetto, e l'arte della pittura, oltre che da lui, era esercitata dai suoi figli Bernardino e Marcantonio, e poi da Giulio, figlio di quest'ultimo, dal fratello Nardo e dal nepote Evangelista, nonchè dal cognato Pier Antonio Vessecchi. Scrivendo all'Orsini per gli affreschi di Bracciano, Antoniazzo ricorda la turba dei suoi lavoranti, che in parte era composta da parenti ed affini.

In Roma nella seconda metà del Quattrocento egli è il maggiore esponente della pittura indigena, pittura che vive stentatamente e di riflesso seguendo le orme di maestri forestieri, dell'Angelico e del Gozzoli e sopra tutto di Piero della Francesca i cui canoni Melozzo aveva divulgati nella città papale. Poi, verso il 1480, con la venuta del Perugino e del Pintoricchio, diviene una colonia della scuola umbra, pur conservando alcuni accenti dell'arte melozzesca, finchè con Raffaello e Michelangelo non le si aprono innanzi nuovi e più vasti orizzonti.

Tutte le pitture romane dal tempo di Pio II fino ai primi anni del pontificato di Giulio vanno sotto il nome di Antoniazzo; degli altri maestri della famiglia Aquili e Vessecchi nulla si co-

nosce, se non qualche dipinto di Marcantonio da me illustrato, e nulla della turba che faceva capo ad Antoniazzo. Di un suo seguace, Antonio de Calvis, rinvenni una tavola firmata in Francia, a Lisieux, e valse a togliere alcune fronde alla varia e diversa produzione attribuita all'Aquili. Di un altro maestro suo collaboratore, Pier Matteo da Amelia, che visse a lungo in Roma dove godeva di buona fama, ho ritrovato alcuni affreschi e tavole che pubblicherò fra breve.



Evangelista Aquili: Madonna - Collescipoli, Chiesa di Santa Maria.  
(*fol. Direz. Gen. Belle Art.*)

Pure i documenti di archivio già in gran parte editi dal Bertolotti, dal Corvisieri, dallo Zahn, dal Müntz e da altri ricordano un gruppo numeroso di pittori romani della seconda metà del XV secolo, ma di nessuno si poterono individuare le opere.

Ecco ora un dipinto certo e datato di Evan-

gelista di Nardo di Benedetto Aquili. Su di lui sappiamo ben poco: il 29 gennaio 1507 insieme ai pittori Sebastiano di maestro Lorenzo da Civena e Pier Antonio di Lorenzo Vessecchi è testimone al testamento di Gerolama, seconda moglie di suo zio Antoniazzo; ricordato in Roma il 6 e 24 marzo 1520, nel 1524 *Evangelista de Aquilis pictor de regione Columnae, infirmus corporis*, detta il testamento col quale istituisce eredi universali i figli Emilio e Dionisio, e lascia legati alla moglie Livia e al figlio naturale Virgilio; vuole inoltre essere sepolto nella tomba di famiglia in S. Luigi dei Francesi, dove sappiamo che fu sepolto anche suo zio Antoniazzo, che il monumento aveva ornato di una sua tavola. Evangelista possedeva una piccola casa di tre piani in piazza Cerasa, oggi Rondanini, attigua a quella di suo zio. Queste le notizie di archivio; ma un manoscritto del Settecento ci addita una sua pittura tuttora esistente. In un libro di memorie della parrocchia di S. Nicolò di Collescipoli presso Terni v'è una lunga descrizione del « trasporto dell'altare di S. Nicolò fatto l'anno 1754 » che riassume: per ordine del Vescovo fu dato l'incarico « all'architetto e maestro il sig. Gio. Battista e Carlo Casetti da Contigliano periti assai esperti per trasportare simili immagini » di segare il muro sovrastante all'altare maggiore e, racchiuso l'affresco entro un'armatura di legno, collocarlo nell'abside dove ancora oggi si trova. Il dipinto a sesto semicircolare era affiancato da due colonne di tufo e da vari ornamenti che andarono distrutti in quell'occasione, conservandosi solo gli stemmi in pietra di Giulio II, del Gormaz vescovo di Narni, della comunità di Collescipoli, e una copia della antica scritta:

ANNO MDVII · SEDENTE IVLIO II · EPISCOPO  
NARNIENSI PETRO GORMAZ · DEPICTA.

Il manoscritto ci fa sapere che quel muro « era dipinto da un certo Evangelista Aquilio »; se questo nome fosse desunto dalla firma allora

esistente o da documento coevo non sappiamo, ad ogni modo tale testimonianza è assolutamente degna di fede, tanto più che il nome di Evangelista nel Settecento era del tutto sconosciuto. Egli vi dipinse nella parte superiore la Vergine coronata dall'Eterno, in una gloria di angeli musicanti e di serafini, secondo la formula del Perugino, inferiormente S. Nicola da Bari in trono in abito pontificale e benedicente, fra S. Michele in atto di uccidere il drago, e S. Rocco il protettore della peste, che appunto inferiva nell'anno 1507. Non mi dilungherò nella descrizione dell'affresco di cui do qui riprodotta la parte inferiore. Il colorito, che certo ha sofferto nel distacco, è opaco e monotono, le carni d'un avorio rosato son modellate sommariamente, le figure hanno buone proporzioni e staccano su fondo d'oro. Evangelista, privo di ogni originalità, convenzionale, senza spirito, ripete le consuete figure antoniazzesche, mantenendone il tipo, i gesti e la disposizione, ma, come egli proviene da buona scuola, e traduce da nobili modelli, così la sua arte conserva per riflesso qualche grandiosità.

Pure a Collescipoli, nella magnifica Chiesa di Santa Maria, si conserva nella sacristia un altro suo affresco staccato; ridotto a forma ovale, con la Vergine e il Bambino, pure su fondo d'oro. Il confronto con la Madonna incoronata e le altre figure della vicina Chiesa di S. Nicolò ci assicura che anche questa è opera sua. Qualche grazia nel volto ovale di Maria non privo di plasticità e disegnato con cura, ma le sue mani non hanno ossa, non hanno vita e il manto le si gonfia attorno al corpo come un pallone; il Putto poi, con espressione imbambolata, il naso storto, lunghi capelli a zazzera, mal costruito, è una caricatura di quelli di Antoniazzo.

Il valore di Evangelista, che si diede all'arte della pittura unicamente perchè nato in una famiglia di artisti, è ben meschino; egli può occu-



Evangelista Aquili: S. Nicola, S. Michele e S. Rocco; affresco (particolare) - Collescipoli, Chiesa di S. Niccolò.  
(*fol. Direz. Gen. Belle Arti*).



pare un posto accanto a quello di Marcantonio suo cugino col quale ha affinità tali da potersi difficilmente distinguere, ma c'interessa solo per-

Ringrazio il parroco don Gelindo Cerroni che cortesemente mi trascrisse la memoria del trasporto dell'affresco di S. Niccolò di Collescipoli, desumendola da un libro parrocchiale. Per notizie

chè dimostra a qual punto fosse discesa la pittura indigena a Roma prima dell'arrivo di Raffaello e di Michelangelo.

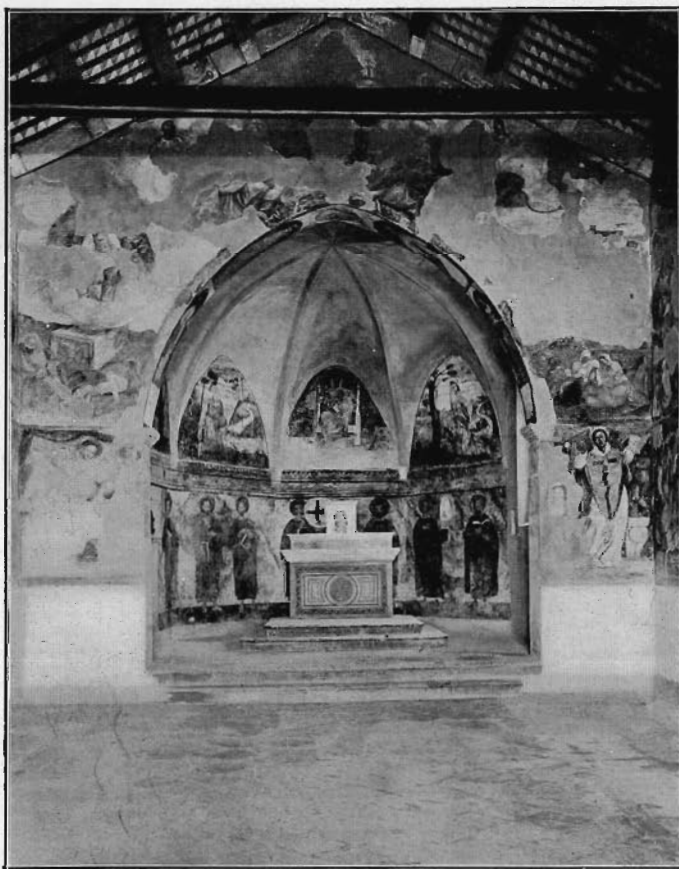
UMBERTO GNOLI.

su Evangelista Aquili e sua famiglia, consulta BERTOLOTTI A. *Der Maler Antonazzo von Rom und seine Familie*, in *Repertorium für Kunstwissenschaft*, 1883.

## CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

SCOPERTE E RESTAURI DI PITTURE COMPIUTI DALL'UFFICIO BELLE ARTI  
PER LA VENEZIA GIULIA.



Fogliano: Chiesa di Santa Maria in Monte o di Castelnuovo.

FOGLIANO: Chiesa di Santa Maria in Monte o di Castelnuovo. — Durante i restauri della chiesa, che, trovandosi proprio nella linea di combattimento, era stata ripetutamente colpita dal cannone austriaco, si rinvennero su la parete dell'arco Santo, sotto l'intonaco moderno, alcune tracce di pittura. Compiuti altri

assaggi, si trovarono affreschi per tutta l'estensione dell'arco, nell'abside e su la parete destra della navata. Furono tolti i due altari laterali, il ridossamento barocco dell'arco Santo, e si rimise in luce tutta la primitiva decorazione pittorica della chiesa. Come risulta dall'iscrizione sopra la porta d'ingresso, questa fu costruita